

Sacconi, intanto, nega le risorse per gli ammortizzatori

Fiom&Fp: «Questo sciopero è contro il governo e anche contro la Confindustria»

Fabrizio Salvatori

Saranno tre i cortei che oggi sfileranno a Roma nel giorno dello sciopero generale proclamato dai metalmeccanici e dai lavoratori del pubblico impiego della Cgil. Una classica giornata di lotta sindacale, con i tre serpentoni che convergeranno a San Giovanni per il comizio finale con i leader di Fiom e della Fp, Gianni Rinaldini e Carlo Podda, e della Cgil, Guglielmo Epifani, che è l'inizio di una vera e propria "primavera calda" nello stretto confine tra la "lotta economica" e la "lotta politica". Ieri il Governo ha negato per l'ennesima volta le risorse per l'ampliamento degli ammortizzatori sociali.

Rinaldini e Podda ieri hanno attaccato frontalmente il leader del Pd Walter Veltroni, che vuole a tutti i costi attribuire alla giornata di oggi un significato "ecumenico" con lavoratori e imprenditori insieme per reclamare un piano anticrisi. «Ad uno sciopero o si aderisce o non si aderisce», gli ha ribattuto il leader della Fiom. «Noi manifestiamo contro il governo - ha aggiunto Rinaldini - ma anche contro la Confindustria e tutte le altre associazioni imprenditoriali che hanno sottoscritto l'accordo separato sui contratti. Quando c'è uno sciopero o si entra oppure si esce, mentre non è possibile che si entra e si esce». «Un attestato di comprensione quando c'è uno sciopero è un dato neutro, mentre l'adesione è una scelta diversa», ha concluso Rinaldini. Altrettanto netto il disaccordo da parte di Podda. «Come più volte Veltroni ha invocato l'autonomia del partito dal sindacato, io nel mio piccolo, come mi insegna la storia della Cgil, invoco l'autonomia del sindacato dai partiti, dai governi e dai padroni. Il termine comprensione, invece, è lo stesso usato da Sarkozy rispetto allo sciopero che c'è stato in Francia. Si comprende anche quello che non si condivide. Io non comprendo chi non dice con nettezza se ad uno sciopero si aderisce o non si aderisce. Mi sarei aspettato, in-

vece, un giudizio chiaro». Il Pd è molto agitato da questa iniziativa di lotta sindacale. «Il Pd non deve dimenticare le sue radici, bisogna essere vicini ai lavoratori», ha puntualizzato Pier Luigi Bersani, che oggi sarà in piazza a fianco a «molto Pd».

In piazza ci saranno tante delegazioni degli altri sindacati di categoria. Anche alcuni sindacati di base si sono espressi positivamente. Sdl in un comunicato parla di «battaglia utile». Ad incrociare le braccia saranno i medici e i veterinari del servizio sanitario nazionale. Potranno quindi saltare le attività programmate come gli interventi, le visite e gli esami diagnostici, negli ospedali e nei presidi territoriali della Asl, ma saranno garantite le urgenze. «Vogliamo far sapere al ministro Brunetta - dichiara in una nota Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici - che i metalmeccanici, così come la maggioranza dei cittadini, si recano dai medici "macellai" negli ospedali pubblici. Lui ci vuole dividere tra privati operosi e pubblici fannulloni, ma noi siamo uniti per difendere i diritti sindacali e civili, a partire dalla tutela della salute. Alla Camera - ricorda Cozza - abbiamo sconfitto il disegno del ministro di strappare le regole contrattuali, spostando per legge il 30% sulla retribuzione accessoria e decurtando così gli stipendi, le pensioni e le liquidazioni dei dirigenti della sanità pubblica». «Abbiamo ottenuto - prosegue - anche lo stop ai prepensionamenti arbitrari di chi aveva raggiunto i 40 anni di contributi, compresi i riscatti».

Anche, Arci, Adusbef e Federconsumatori hanno dichiarato di condividere le ragioni dello sciopero. «Di fronte agli enormi problemi posti dalla recente crisi finanziaria e economica - osservano le associazioni dei consumatori in una nota - il governo dovrebbe intervenire con massicci investimenti e con sgravi fiscali al lavoro dipendente e ai pensionati. Fino ad oggi invece le scelte del governo sono state assolutamente insoddisfacenti».